

DALL'INTERNO

Ieri, alla periferia di Seminara, in Calabria

# Un possidente e l'autista uccisi perché si ribellano ai rapitori

(Dal nostro inviato speciale) Reggio Calabria, 4 giugno. Si è concluso con un duplice omicidio il trentunesimo tentativo di sequestro di persona verificatosi in Calabria. Il commando che doveva eseguire l'operazione era composto da tre persone. L'impresa sanguinosa è stata messa in atto stamane di buon'ora, poco dopo le 6. Al suo, crivellati di colpi, sono rimasti un personaggio noto nella provincia di Reggio e il suo autista.

su cui viaggiava l'allora segretario di Stato per l'agricoltura professor Capua con la sua famiglia. I malviventi spararono. L'autista riuscì a proseguire. Si scoprì poi che l'attentato era diretto ad altra persona. Ma l'episodio non si chiuse lì, aprì anzi la via a una serie di azioni complesse.

«Salto» il questore Pietro Scialoja. Al suo posto venne l'ispettore generale di p.s. Carmelo Marzano, che diede inizio a quella lotta contro la malavita organizzata che va sotto il nome di «operazione Aspromonte»: vennero catturati i presunti responsabili dell'aggressione, furono presi numerosi latitanti (Giuseppe Polimeni addirittura a New York), vennero inviati al soggiorno obbligato i più rinomati boss della provincia di Reggio (fra cui il famoso Mico Tripodo), l'unico latitante

che non si riuscì a catturare in Calabria, Angelo Macri, detto «il re dell'Aspromonte», fu rugginato in America e trasferito in Italia, condannato all'ergastolo.

È una vicenda che torna oggi alla ribalta e viene analizzata in tutte le sue pieghe: nessuno ignora che la mafia locale non ha mai abbandonato il progetto di vendicarsi per i «danni» subiti allora.

Liliana Madoe

A Corleone, un muratore di 39 anni

# Appena tornato dalla Germania l'hanno assassinato a "Iupara,"



Palermo. Il corpo di Rosario Cortimiglia nel cortile del cantiere di Corleone (Ap)

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 4 giugno. Un muratore, rientrato in Sicilia dopo una permanenza di diversi anni in Germania, è stato ucciso a colpi di lupara, stamane, a Corleone. La vittima è Rosario Cortimiglia, 39 anni, sposato e padre di due figli. Emigrato per otto anni, era tornato alla fine di aprile al suo paese. È il quarto delitto dell'anno nella cittadina che ha 15 mila abitanti e il trentesimo nella provincia di Palermo.

Si tratta certamente di un ennesimo regolamento di conti, non di un omicidio occasionale. È stato preparato accuratamente. I «killers», erano in tre, si sono nascosti in un pulmino, rubato due notti or sono al «Giornale di Sicilia» e hanno atteso al varco il Cortimiglia. Quando l'operaio è arrivato sul posto di lavoro — un cantiere per l'ammodernamento di una vecchia costruzione nel centro del paese — gli assassini hanno spalancato gli sportelli del furgone, sparato a tiro incrociato di lupara e pistole calibro 7,65, e so-

no fuggiti a piedi nel paese. Da chi e perché sia partito l'ordine di eliminare Rosario Cortimiglia, è un mistero. Carabiniere e polizia, che stanno indagando sotto le direttive del pretore Giacomo Conti, hanno interrogato parenti, amici e compagni di lavoro della vittima, ma inutilmente. Non è neppure servito sfogliare il fascicolo penale dell'assunto che nel 1961 era stato diffidato (misura di prevenzione poi revocata nel 1973) e che da ragazzo era stato sospettato di alcuni

"Fanghi rossi"

# La legge "Merli" salva Cefis

(Dal nostro corrispondente) Livorno, 4 giugno. (r.c.) Pochi minuti di udienza ieri mattina al processo d'appello che vede imputato il presidente della Montedison Eugenio Cefis e quattro suoi collaboratori, perché ritenuti responsabili dell'inquinamento provocato nelle acque dell'alto Tirreno dagli scarichi della lavorazione industriale della bauxite, i cosiddetti «fanghi rossi» provenienti dallo stabilimento di Scarlino. L'avvocato difensore Giovanni Gelati di Livorno, unico rappresentante del nutrito collegio dei legali, ha chiesto un rinvio a data successiva al 13 giugno, data in cui entrerà in vigore la legge «Merli», la nuova normativa sulla tutela delle acque dall'inquinamento approvata con un colpo di mano nell'ultimo giorno di attività del Parlamento.

«La legge Merli non è ancora operante», ha spiegato al giudice del tribunale di Livorno il legale — in quanto è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale soltanto il 29 maggio e non sono ancora trascorsi i quindici giorni della «vacatio legis». In base all'articolo 25, quando si verificano l'osservanza delle norme della presente legge, non sono punibili i fatti commessi con l'inquinamento delle acque di cui all'articolo 1 (disciplina degli scarichi di qualsiasi tipo), previsti come reato da precedenti disposizioni di legge».

La parte civile al processo, che rappresenta il sindacato dei pescatori di Bastia ed una ventina di armatori e capiscecchi livornesi, non si è opposta ed il tribunale ha rinviato il processo al 7 luglio.

(c.c.) La notizia dell'entrata in vigore della nuova disciplina contro l'inquinamento che prende il nome dal primo dei discepoli deputati che l'hanno proposta, il livornese Merli, è rimbombata sui giornali, anche se era stato fatto di tutto perché se ne parlasse il meno possibile, o comunque a legge approvata, come in realtà è accaduto. È passata insieme ad un numero imprecisabile di leggi e decreti e altri provvedimenti «sanatori», alle ore 18 dell'ultimo giorno dei lavori parlamentari. Il colpo di venti giorni di ritardo, come molti l'hanno definito, dunque perfettamente riuscito.

«È il primo organico intervento legislativo in un campo, quello della tutela delle acque, che aveva norme insufficienti e contraddittorie», è stato replicato da parte dei deputati firmatari della legge, con l'accordo di tutti i partiti democratici.

Ciò non toglie che la lotta all'inquinamento, intrapresa in questi ultimi anni da numerosi pretori e magistrati italiani, sia stata del tutto vanificata dall'entrata in vigore della legge Merli. Eugenio Cefis e i suoi quattro collaboratori erano stati condannati in primo grado dal pretore Gianfranco Vignetta di Livorno a tre mesi e venti giorni di carcere con le condizionali. La Montedison aveva in corso un altro processo per i danni provocati dallo scarico in mare a 15 miglia dalla costa davanti a Venezia, di fanghi «bianchi» (pess). Altre industrie di Porto Marghera erano in giudizio per scarichi in mare di fanghi srossa, residui di lavorazione di bauxite (come quelli di Scarlino) e per fanghi «grigi». Ora è tutto cancellato.

# Il naufragio nell'agosto del '71: morirono 29 persone Sei anni al comandante dell'«Heleanna» L'armatore dovrà risarcire tutti i danni

(Dal nostro inviato speciale) Brindisi, 4 giugno. Dimotrios Anthipis, il comandante della motonave greca «Heleanna», che naufragò nelle acque di Brindisi il 28 agosto '71, è stato condannato dal tribunale di Brindisi a sei anni di reclusione per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose plurime (29 morti, 126 feriti) e per aver fatto sorgere e persistere il pericolo di naufragio. Anthipis si trova in Grecia, che raggiunge dopo quattro mesi di reclusione nel carcere brindisino e un anno di domicilio coatto a Brindisi.

La sentenza rappresenta la conquista di una importante meta per coloro che hanno deciso di far causa contro il comandante e l'armatore, ma occorrerà ancora molta attesa e molta costanza per poter arrivare a percepire il denaro. Il tribunale ha anche ordinato il sequestro di tutti i beni di Anthipis esistenti in Italia. Questi beni consistono, per quanto si sa, nella somma di 320 milioni e rappresenta il ricavato della vendita del relitto dell'«Heleanna». È una somma per ora non disponibile.

Nel settembre '71, pochi giorni dopo il naufragio, strò quello che era rimasto dell'«Heleanna», per conto dell'Impresa Fratelli Barretto, di Brindisi, proprietari dei ri-

problemi che vanno al di là dell'interesse delle parti che rappresentano. Il pm ha evidenziato la responsabilità delle amministrazioni statali deplorendo la loro carenza di controllo per quanto concerne le misure atte alla sicurezza dei passeggeri dei trasporti marittimi.

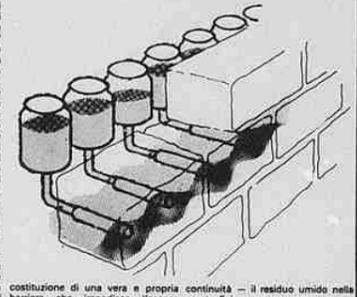
C'è infine una notizia che riguarda tutti i naufraghi dell'«Heleanna». Il governo italiano ha iniziato un passo diplomatico tendente a coinvolgere anche il governo greco nella responsabilità del naufragio. Contemporaneamente, informa l'avv. Da Rios, il ministero degli Esteri invita i naufraghi ad instaurare, in appoggio al passo diplomatico, una causa civile in Grecia contro il governo ellenico: le spese per questa causa saranno sostenute dallo stesso ministero degli Esteri che mette a disposizione anche il legale dell'ambasciata italiana ad Atene, avv. Christos Papatheo. Le deleghe notarili possono essere inviate all'avv. Giuseppe Da Rios, via Melchiorre Gioia 123, Milano, telefono 92-683.222, il quale fornirà i necessari documenti per il corso della procedura. Il termine ultimo entro cui tutti i documenti devono arrivare in Grecia, è il 28 agosto prossimo, quinto anniversario della sciagura.

Remo Lugli

# Peter Cox, una parola definitiva nel campo della deumidificazione

Il difficile problema di eliminare l'umidità dei muri  
L'azienda leader mondiale nel settore propone anche in Italia le sue avanzate soluzioni tecnologiche

Chi non ha mai visto larghe e irregolari chiazze d'umidità trasudare dai muri delle vecchie case o deturpare le pareti di abitazioni modernissime? Chiunque abbia questo serio problema può contare oggi su una nuova alternativa. Quella offerta dalla Peter Cox International, l'azienda inglese che, attraverso le sue filiali diffuse in tutto il mondo, ha portato deperduto — e ora anche in Italia — le sue rivoluzionarie tecniche antiumidità. La Peter Cox è oggi l'unica azienda autorizzata dal governo inglese ad intervenire sul patrimonio artistico del Regno Unito per la soluzione di tale problema. Il metodo brevettato Peter Cox si è imposto da anni per la sua prerogativa di risolvere definitivamente (al contrario di tanti altri sistemi) il problema dell'umidità ascendente nei muri.



in 24 ore salvata per sempre dai danni dell'umidità la cattedrale di York

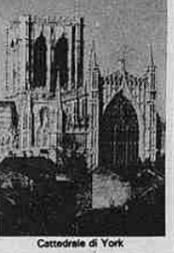
Qualche anno fa le cattedrale di York, uno dei più noti esempi di architettura Gotica inglese, vanto e simbolo della città di York nel mondo, sembrava destinata ad una lenta morte sotto i colpi implacabili di un nemico secolare. L'umidità la stringeva da presso, corrodeva senza pietà i cunei più preziosi e la stessa struttura interna. I tecnici della Peter Cox International di Londra (hanno riportata intatta alle condizioni originali, preservandone la superba integrità per i secoli a venire. Una enorme mole di lavoro svolta a tempo di record. Ma altre ancora sono le prestigiose referenze Peter Cox: i castelli di Fontainebleau e di Chantilly, palazzo Parigi, Palazzo Barberini a Roma, la Biblioteca del Trinity College di Cambridge, il Palazzo Reale di Genova e numerose altre. Un'opera continua ed eccezionale che ha meritato alla Peter Cox la leadership mondiale nella lotta contro l'umidità.

# Il problema delle ville in campagna e delle vecchie case nei centri storici

Chi ne è vittima, sa quanto possa essere dura (e spesso vana) la lotta contro l'umidità. È una lotta che, per di più, non ne richiede la rottura. È sufficiente infatti praticare nel muro piccoli fori di trapano per inserire il canalicolo dei contenitori del composto chimico. Al termine delle ventiquattro ore anche i contenitori vengono rimossi ed i fori cementati, senza causare quindi altro disturbo, nemmeno quello di un temporaneo traffico. Dopo l'applicazione il metodo Peter Cox rimane attivo nel tempo, assicurando la continua presenza nelle pareti trattate di un efficacissimo strato deumidificante. Tutti i lavori effettuati lo hanno confermato a tal punto che la Peter Cox International concede a tutti i suoi clienti una garanzia ventennale di completa assistenza. La Peter Cox International è presente in Italia con la sua filiale di Verona, in corso Porta Nuova 28, tel. 045/288225, dove qualificatissimi tecnici operano da tempo a disposizione di chiunque abbia problemi di umidità, per fornire consulenze e per procedere a sopralluoghi e rilievi non impegnativi a gratuito.



Villa Emo - Fanzolo (Treviso)



Cattedrale di York

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A PAGAMENTO

## Se qualche volta hai pensato "però i repubblicani avevano ragione..." adesso è il momento di votarli

## Con Lufthansa da Torino per il mondo.

Ogni giorno da lunedì a venerdì parte alle 18,30 il nostro volo LH/AZ287 da Torino per Francoforte. A Francoforte, vi offriamo immediate coincidenze per gli altri centri della Germania, dell'Europa e del mondo. Per esempio: alle 21,15 per il Sud America e l'Africa; alle 21,30 per l'Estremo Oriente e per l'Australia.

Più volate, più volate con noi.